G.A.B. – 6526 Prosito
Mutazioni: Casella Postale
6826 Riva San Vitale

L'ALPA ringrazia la Banca dello Stato del Cantone Ticino per il suo sostegno alla Rivista

Per i tuoi servizi bancari, scegli comodità e risparmio.

Pacchetti BancaStato
La banca disegnata per te.

Per i tuoi servizi bancari scegli la soluzione unica a prezzo fisso che ti dà tutto incluso: conti, carte di credito e carte Maestro, prelevamenti senza spese in tutta la Svizzera e assicurazioni su viaggi e shopping.

Scopri di più su **www.bancastato.ch/pacchetti**

Pacchetti BANCASTATO

2019/2

Rivista Patriziale Ticinese

ALPA

04
Capanne e sentieri sempre più informatizzati

11
Bioggio, educazione ambientale nel bosco

31
A Gerra Verzasca il "Sentiero delle leggende"

55-60
Cronaca dai Patriziati

Rivista Patriziale Ticinese
Organo dell'ALPA
Alleanza Patriziale Ticinese
alleanzapatriziale.ch

giugno 2019, Fascicolo 2
73° anno, No. 312
Abbonamento annuo: Fr. 20.-
Per abbonarsi, scrivere al segretario
johnpoli@bluewin.ch

Redattore responsabile
Gustavo Filliger
6500 Bellinzona, Via Ghiringhelli 22a
T. 076 389 41 22 filliger@ticino.com

Grafica:
Ladina Mangold

Termine redazionale
15 febbraio, 15 maggio,
15 agosto, 15 novembre

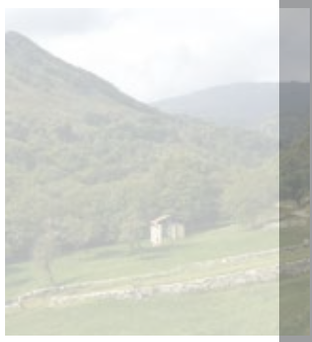
Tiratura
3'200 copie

Stampa e impaginazione
Tipo-offset Jam SA
6526 Prosito

Presidente ALPA
Tiziano Zanetti
6503 Bellinzona, Via Campagna 3b
T. 091 825 82 50 tiz.zanetti@gmail.com

Segretario ALPA
Gianfranco Poli
Casella Postale 16
6826 Riva San Vitale
T. 079 214 66 94 johnpoli@bluewin.ch

In copertina:
foto grande, La vista dai Monti di Garzon,
dal libro "Mezzovico Vira".
foto piccola, Carona Parco San Grato.



Una solida realtà
nel Cantone Ticino.

Siamo qui per voi
da oltre 145 anni.

L'ALPA ringrazia la Mobiliare Assicurazioni per il suo sostegno alla Rivista

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati

Piazza del Sole 5
6500 Bellinzona
T 091 601 01 01
bellinzona@mobiliare.ch

Agenzia generale Lugano
Marco Ferrari

Piazza Cioccaro 2
6900 Lugano
T 091 224 24 49
lugano@mobiliare.ch

mobiliare.ch

la Mobiliare

2
Per migliorare sempre l'attività dei Patriziato

4
Sentieri ed escursioni sempre più informatizzati

11
Bioggio, educazione ambientale nel bosco

16
Valorizzazione del paesaggio, rinnovato il contributo cantonale

18
La presenza dei grandi predatori in Ticino

21
Capanne alpine, accoglienti e ben gestite

26
Carona, Patriziato attivo e propositivo

31
Dal recupero di una selva al "Sentiero delle leggende"

35
Patriziato di Losone, Parco del Bosco di Maia

39
Orselina, progetto "Paesaggio di San Bernardo e dintorni"

43
Progetto "Boschetto" in Vallemaggia

49
"Paròll brüsàa", raccolta di poesie

50
Mezzovico Vira - Storia e storie

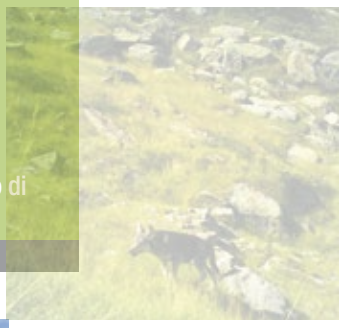
55
Il Patriziato di Sobrio acquisisce la Casa comunale

56
Ex Aerodromo di Ascona: bio-diversità al posto dell'asfalto

58
Patriziato di Giornico, cambio generazionale

59
Preonzo, la Fondazione del Patriziato premia i giovani

60
Arogno, ultima assemblea prima dell'aggregazione



Per migliorare sempre l'attività dei Patriziati

di Gianrico Corti
già deputato, ex Presidente del Gran Consiglio (2014- 2015), patrizio di Curio

Una delle ultime votazioni del Gran Consiglio ticinese della passata legislatura, riguardava il messaggio sulla modifica parziale della Legge Organica Patriziale, quella che viene chiamata LOP. La versione aggiornata della LOP è stata accettata all'unanimità dal Parlamento e, come relatore per la Commissione della Legislazione, nel mio intervento ho proposto al Legislativo ticinese alcune considerazioni di ordine generale sul Patriziato. Essere patrizi in Ticino non è un privilegio, è un impegno sociale, una responsabilità, una dedizione collettiva di servizio pubblico a livello locale a favore di tutta la comunità. Ogniqualvolta si parla di patriziato o di cittadini patrizi, non è infrequente la domanda sulla reale necessità, sull'esistenza ed efficacia di questa istituzione di diritto pubblico. È sempre opportuno allora rammentare che ciò che oggi noi siamo a livello di gestione e di amministrazione locale, affonda le sue radici in quelle organizzazioni a sud delle Alpi, generalmente definite "vicinìe" e poi patriziati, esistenti nei territori che dal 1803 costituiscono il Cantone Ticino. Forme di comunità, presenti già a partire dal dodicesimo secolo, con una certa indipendenza, i cui partecipanti curavano e amministravano beni comuni (boschi, pascoli, strade e ponti, corsi d'acqua), legati in prevalenza all'agricoltura e all'allevamento, oltre ad assicurare difesa e aiuto reciproco. Alla nascita del nostro Cantone nel 1803 corrisponde pure la nascita del Comune politico, che allarga la sua azione e attenzione a tutti i cittadini residenti, assumendo compiti maggiori, più diffusi e complessivi, come sappiamo. In questi 216 anni, man mano dunque, si sono precisati compiti e funzioni. L'esistenza del patriziato e il suo ruolo sussidiario al Comune e al Cantone sono garantiti, promossi e precisati nella Costituzione cantonale.

Insomma nelle diverse realtà locali, l'istituto patriziale, con il suo importante patrimonio di beni di uso comune, è spesso un utile e fruttuoso compagno di viaggio del Comune politico, come pure del Cantone. Un solo esempio, più della metà del territorio cantonale è occupato dal bosco, patrimonio prevalentemente di proprietà dei patriziati. Patriziati e Cantone hanno il compito di gestirlo a favore di tutta la comunità, per la protezione territoriale, la biodiversità, lo svago e la produzione di energia.

Il Messaggio votato in marzo dal Gran Consiglio ticinese ha inserito nella LOP alcune modifiche, non sostanziali, ma comunque di una certa rilevanza. Come il Comune ticinese è regolato dalla LOC, la Legge organica comunale, analogamente per l'attività dei Patriziati esiste la LOP, caratterizzata a volte da talune similitudini con la LOC. L'esperienza e la necessità di chiarire e di aggiornare, migliorare e ammodernare questi istituti o enti, ha indotto a formulare man mano, nel corso degli anni, delle modifiche. Dopo l'importante revisione parziale della LOP del 2010 è in atto un'ulteriore riflessione e approfondimento tramite spunti, volti a stimolare la collaborazione tra comuni e patriziati nella gestione e manutenzione del territorio. Si intende così rafforzare il ruolo di pubblica attività dei patriziati e fare in modo che i patriziati dispongano di condizioni quadro ancora migliori per svolgere il proprio compito. Le modifiche della revisione rappresentano un primo passo intermedio, puntuale e necessario. Si tratta di misure condivise dalle parti interessate, in attesa dell'aggiornamento dello Studio strategico del 2009, che consentirà successivamente di procedere ad una revisione completa della Legge organica patriziale.

Le modifiche apportate alla LOP hanno riguardato 26 articoli e capoversi che, ad ogni modo, non hanno cambiato impostazione e struttura della Legge.

Fra di esse sottolineo quelle più rilevanti:

- La norma che tutela il mercato forestale indigeno.
- La creazione della base legale per una banca dati cantonale dei patrizi.
- Il rafforzamento del dovere di notifica o mutazione da parte dei cittadini nell'aggiornare i registri patriziali.
- L'introduzione di una delega agli Uffici patriziali per spese correnti non preventivate.
- L'adozione e generalizzazione del nuovo modello contabile armonizzato MCA2, analogamente a quanto introdotto nei Comuni, con la modifica della Legge organica comunale, votata nel dicembre dell'anno scorso.

Va rilevato, e vale sempre la pena ricordarlo, che quando parliamo di Patrizi e Patriziati in Ticino, il tema coinvolge e tocca direttamente almeno 90 mila cittadini, nel contempo pure patrizi; ciò che equivale a circa un quarto dell'intera popolazione residente in Ticino.

Riflessione finale e puntuale, di sapore generale e complessivo. "La saggistica politica", afferma lo storico Orazio Martinetti, "non ha vita facile, né qui né altrove. Le persone che si occupano di questioni pubbliche (nei patriziati e nei comuni, nei partiti, nelle associazioni e nelle istituzioni) formano un piccolo esercito, ma per la maggior parte di loro l'interesse si esaurisce nel recinto della "politique politicienne". Le cose da fare, insomma, il resto è arida teoria, che non attizza ardenti passioni". Per evitare che il quadro assuma tinte scoraggianti, è dunque un impegno imprescindibile cercare di offrire sempre migliori mezzi e strumenti, non importa se di grandi o di piccole dimensioni. Affinché nel facilitare il fare, si accompagni e si stimoli pure progetto, progresso, dibattito e dialettica.

Sentieri ed escursioni sempre più informatizzati

La messa in rete delle informazioni offre nuove opportunità

Il Dipartimento del territorio ogni anno (ed è la terza volta) organizza una serata informativa inerente all'omonimo progetto "Territorio e montagne pulite". Sono invitati coloro che in Ticino si occupano di capanne e di sentieri, in particolare i rappresentanti della Federazione Alpinistica Ticinese (FAT), del Club Alpino Svizzero (CAS) - Sezione Ticino, e di TicinoSentieri. È l'occasione per fare il punto sulle novità del settore escursionistico ticinese.
L'incontro si è svolto in marzo a Bellinzona e ha messo in evidenza una consolidata tendenza alla digitalizzazione sia del settore capanne, sia di quello dei sentieri. Una digitalizzazione che, se da un lato implica un certo impegno iniziale per gli addetti ai lavori, che devono pianificare e programmare le proprie attività, dall'altro porta indubbi vantaggi per gli appassionati del settore che percorrono i sentieri e frequentano le capanne. Attraverso Internet diventerà sempre più facile prenotare, pianificare e documentarsi sulle escursioni in Ticino.

Capanne, prenotazione online

Per soggiornare in capanna ora si può disporre del sistema informatico europeo di prenotazione, che viene già oggi utilizzato in Svizzera in 88 capanne. Il sistema di prenotazione online propone ai gestori di capanne un software completo di gestione dei posti letto, che costa tra i 150 e i 450 franchi annui, ed è gratuito per le capanne del CAS. Nel 2018 sono stati prenotati online, tramite questo sistema, chiamato HRS, 500'000 pernottamenti. Attraverso questo software di prenotazione, il guardiano della capanna ha costantemente una visione aggiornata delle prenotazioni e può confermare agli escursionisti le date e il tipo di pernottamento scelto.

Portale escursionistico CAS

Il CAS dispone ora di un Portale escursionistico (sac-cas.ch) che ha il grande vantaggio di raggruppare le informazioni sulle Capanne in Svizzera (235, CAS e non) e sui collegamenti sentieristici. Entro l'estate saranno oltre 2000 gli itinerari proposti, che saranno ulteriormente sviluppati e costantemente aggiornati. Nella descrizione della singola capanna vi è il collegamento diretto al sistema di prenotazione online. Il ricco portale offre informazioni su escursionismo, alpinismo, arrampicata, via ferrata, scialpinismo e escursioni con racchette. È in 4 lingue, completo di foto, cartine topografiche e informazioni turistiche. Sul portale vi è la possibilità di segnalare eventuali pericoli in tempo reale.

Capanneti.ch, tutto nuovo

Anche il portale delle capanne ticinesi è completamente rinnovato, più ricco e costantemente aggiornato. Oltre a un facile sistema di ricerca, nella descrizione delle singole capanne vi è il collegamento al sistema di prenotazione online. Ampie informazioni anche sulle vie di accesso, sulle escursioni e sui collegamenti con le altre capanne. Foto e collegamenti alle cartine topografiche

arricchiscono la completa documentazione su tutte le capanne del Ticino e del Moesano.

Ticinosentieri.ch

Il portale per gli escursionisti in Ticino è completamente cambiato, al passo con i nuovi mezzi informatici e con le nuove possibilità di interazione online. L'applicativo ti-sentieri.ch, che è stato attivo per 10 anni, e che per un certo periodo era stato un sistema molto performante di visualizzazione e presentazione della rete di sentieri, di collegamento alle capanne, di pianificazione di percorsi e tempi di marcia, ha fatto il suo tempo ed è stato disattivato. Viene sostituito da un sito internet (ticinosentieri.ch) di informazioni generali, collegato agli altri servizi escursionistici, svizzeramobile.ch, capanneti.ch, ticino.ch costantemente aggiornati ed ampliati, per la programmazione e la visualizzazione degli itinerari.
Il territorio ticinese si presta molto bene alla pratica dell'escursionismo, grazie alla bellezza e alla varietà del suo territorio e alla presenza di una fitta e attrattiva rete di sentieri escursionistici ufficiali. Sono percorsi che beneficiano di una manutenzione regolare da parte delle Organizzazioni Turistiche Regionali, in collaborazione con i Comuni, i Patriziati, la Sezione forestale cantonale, le Associazioni alpinistiche e i privati che, a titolo volontario, permettono di mantenere un'alta qualità della rete sentieristica. Ora tutto questo ricco e prezioso patrimonio è inserito nella rete nazionale di Svizzera Mobile e le escursioni possono essere facilmente pianificate online attraverso il portale svizzero. Per quanto riguarda le Capanne invece, per non creare dei doppioni, si fa capo a capanneti.ch con un collegamento diretto. TicinoSentieri e le OTR si assumono i costi di pubblicazione su SvizzeraMobile, e quelli per rinnovare l'infrastruttura tecnica (il Sito Internet e la Banca dati).

Via Alta Idra

Ticinosentieri ha ampiamente collaborato, insieme agli altri Enti che operano in Ticino nel settore escursionistico, alla realizzazione del progetto per il "Percorso Via Alta Idra", dalle sorgenti alla foce del fiume Ticino, una via tra acqua, cielo e stelle attraverso il cuore delle montagne ticinesi. La Via dispone ora di un portale descrittivo completo e aggiornato che permette di pianificare un'escursione lungo questo affascinante percorso. Sono 100 chilometri di cammino al di sopra dei duemila metri, un audace percorso d'alta quota tra le vette più selvagge dell'Arco Alpino. La Via Alta Idra completa viene proposta per oltre dieci giorni di avventura nel cuore delle Alpi. È caratterizzata da una grande varietà di ambienti in cui vivere istanti indimenticabili: traversare vaste praterie di montagna, ammirare limpidi laghetti alpini, arrampicarsi oltre i 2'700 metri di quota, affrontare chilometri di creste affilate che sono il segno distintivo di un tracciato escursionistico senza eguali in Europa.

Collaborazione

Per concludere, sottolineiamo l'aspetto collaborativo e interattivo dell'informazione sull'escursionismo in Ticino, dove si è intrapreso un nuovo modo di comunicare, fatto di ampie collaborazioni, in cui ognuno mette a

Robiei, foto TISentieri

Bovarina, foto TISentieri

disposizione le proprie competenze. La messa in rete di queste competenze, ben collegate, aggiornate e facilmente consultabili, offre all'escursionista una nuova, ricca e completa possibilità di pianificare e informarsi sulle infinite possibilità di escursioni nel nostro bellissimo territorio.

Territorio e Montagne pulite

La sensibilizzazione, coordinata dal Dipartimento del territorio, sul problema della gestione dei rifiuti in montagna, continua, si rafforza, e comincia a dare qualche buon risultato. Ben 26 capanne, sparse su tutto il territorio cantonale, hanno ad oggi aderito al progetto (montganepulite.ch) e parecchie sono le manifestazioni che, direttamente o indirettamente, sensibilizzano gli escursionisti sul problema della difficoltà nel gestire i rifiuti in montagna: incontri informativi cantonali, passeggiate, giornate e azioni di pulizia del territorio. Da sottolineare la campagna anti-littering in Valle Verzasca, con cartelli informativi, giornate di pulizia che coinvolgono le scuole, o l'intera popolazione. Lo stesso invito a non sporcare è rivolto anche agli utenti di Mountain-Bike. Il progetto Sherpa, con lo slogan "Responsabilizzare invece di colpevolizzare" coinvolge sempre più capanne, invitando gli escursionisti a portare a valle un sacchetto di rifiuti da smaltire: tanti piccoli sacchi di tela che smaltiscono senza costi i rifiuti delle capanne.

Microplastiche nell'ambiente, origine e prevenzione

La serata di incontro ha permesso pure di fare il punto su un aspetto secondario del littering, il malcostume di abbandonare sconsideratamente i rifiuti fuori dagli appositi contenitori, in particolare l'impatto delle microplastiche. Il fenomeno del littering genera, direttamente o indirettamente una dispersione di microplastiche (particelle di materiale plastico più piccole di 5 millimetri) sul terreno, nei corsi d'acqua e nei laghi. La ricerca effettuata dal Dipartimento del territorio nel lago Ceresio nel corso del 2018

ha evidenziato come siano presenti oltre 200mila microplatiche per kilometro quadrato. Non sono ancora chiare le conseguenze delle microplastiche sull'ambiente. Allo stato attuale, la comunità scientifica conviene sul fatto che sia necessario aumentare la capacità di comprendere e divulgare il problema, attraverso la ricerca e l'informazione. Il Dipartimento del territorio in questo senso continua anche per il 2019 il monitoraggio e ha lanciato una campagna di sensibilizzazione intitolata "Meno microplastiche".

Mutamenti climatici anche in Ticino

Il problema mondiale del riscaldamento del Pianeta riguarda anche il nostro territorio, e lo indicano chiaramente i dati statistici sulle temperature, rilevati dal 1880 ai giorni nostri. Emerge un dato preoccupante, che riguarda la deviazione dalle temperature medie annuali. Se fino agli anni 80 del secolo scorso erano rari gli anni con temperature sopra la media, oppure erano bilanciati da anni sotto la media, a partire dal 1985, le temperature sopra la media sono una costante e non sono più bilanciate da anni con temperature sotto la media. Il cambiamento climatico in Ticino porta con sé, oltre all'aumento della temperatura media, fenomeni di intense precipitazioni, ritiro dei ghiacciai, meno neve, innalzamento del limite del bosco, neofite, ecc. Se l'aumento della temperatura media annua di 2 gradi è un'indicazione piuttosto astratta, più concreti sono altri indicatori come: aumento dei giorni con temperature tropicali, diminuzione dei giorni con temperature massime sotto lo zero, innalzamento della quota dello zero termico, risveglio della primavera sempre più precoce, estati sempre più asciutte, ecc.

Capanna Adula, foto capanneti.ch

Bioggio, educazione ambientale nel bosco

La sensibilizzazione comincia dai più piccoli

In occasione della Giornata internazionale delle foreste, nel marzo scorso, il Dipartimento del territorio e il Comune di Bioggio hanno organizzato un pomeriggio informativo dedicato all'educazione ambientale nel bosco. All'inaugurazione erano presenti, oltre agli allievi, ai docenti e ai genitori, anche il consigliere di Stato Claudio Zali, il sindaco di Bioggio Eolo Alberti e l'ispettore scolastico del III Circondario Fabio Leoni. È stata l'occasione per inaugurare la mostra dei lavori realizzati dagli allievi di scuola dell'infanzia ed elementare dell'Istituto scolastico di Bioggio.

Nel corso dell'evento, denominato "Vivere il bosco", sono pure stati presentati dei disegni realizzati dagli allievi nel contesto dell'"Aula nel bosco". La giornata, la mostra e il coinvolgimento degli allievi delle scuole, hanno ribadito l'importanza dell'educazione ambientale - un aspetto cui il Dipartimento del territorio dedica da anni impegno e attenzione - ponendo l'accento sulla natura e sull'ambiente visti dagli occhi di giovani cittadini. Il bosco è ormai da anni un tema centrale nell'operato del Dipartimento del territorio, che ne promuove la salvaguardia e la valorizzazione quale bene fondamentale per il benessere dell'ambiente e della popolazione.

"L'aula nel bosco" di Bioggio

di Stefano Gasperi, direttore istituto scolastico di Bioggio

Il Comune di Bioggio aveva inaugurato nel 2016 la propria aula nel bosco. Il progetto era nato dalla volontà dei docenti e della direzione dell'Istituto scolastico delle scuole comunali di avere a disposizione un luogo all'aperto tranquillo e sicuro in cui permettere agli allievi di effettuare scoperte scientifiche e botaniche, facilitare uno sviluppo multisensoriale e favorire le dinamiche di gruppo, il tutto sotto la guida attenta ed esperta del docente. Il luogo era stato scelto accuratamente: un posto facilmente raggiungibile a piedi, non troppo distante dalla scuola, sicuro, possibilmente al riparo da fonti di rumore e piuttosto pianeggiante. Il terreno in questione possiede tutte queste caratteristiche. Offre un'interessante varietà di specie vegetali (nelle vicinanze si contano oltre quindici specie arboree) ed è impreziosito dalla presenza di un ruscello che scorre nelle vicinanze. Nell'aula all'aperto sono stati posati due tavoloni in castagno e due albi didattici.

Il Municipio di Bioggio ha sin da subito sostenuto il progetto contribuendo a rendere il luogo sicuro e accogliente. Curioso è il fatto che il terreno sul quale è sorta l'aula nel bosco apparteneva alla signora Anita Staffieri (1882-1939), maestra di scuola elementare che ha insegnato per molti anni a Bioggio. Gli eredi della maestra Staffieri, considerato l'utilizzo didattico e ricreativo del terreno, hanno deciso di donarlo al Comune.

Attraverso vari progetti legati all'Aula nel bosco, i docenti trasmettono agli allievi un'attitudine al rispetto dell'ambiente naturale che deriva dalla conoscenza sempre

più approfondita dello stesso. Ogni apprendimento parte dall'osservazione, dal contatto e dall'interazione diretta con la natura. I bambini sperimentano il bosco, lo vivono e imparano a conoscerlo confrontandosi con esso. Le attività proposte mirano proprio a stimolare questo avvicinamento, non sempre scontato e spontaneo. Non tutti i bambini infatti si sentono a proprio agio a camminare su un terreno irregolare, saltare un ruscello, sporcarsi le mani, catturare un insetto per osservarlo con la lente d'ingrandimento, ecc. In questi tre anni di attività, con pazienza e perseveranza, si sono ottenuti notevoli risultati e i bambini cominciano a prendere confidenza con l'ambiente "bosco". Anche quelli più timorosi e restii si lanciano in corse a perdifiato, costruiscono sbarramenti con i sassi del ruscello e familiarizzano con i piccoli abitanti del sottosuolo. La qualità dei progetti svolti dall'Istituto scolastico in questi anni ha attirato l'attenzione del Dipartimento del territorio, attento e sensibile alle tematiche ambientali. Da qui è nato il progetto "Vivere il bosco" che ha fra i suoi obiettivi anche la valorizzazione dei lavori realizzati dai bambini del I ciclo (scuola dell'infanzia, I e II elementare) svolti nei mesi scorsi e che sono stati esposti nell'atrio della scuola elementare di Bioggio. La mostra era corredata da codici QR la cui scansione tramite smartphone permetteva di ascoltare la voce dei bambini durante alcuni momenti delle attività.

Impressioni dei bambini sulla giornata "Vivere il bosco"

Bambini e famiglie hanno apprezzato la giornata di sensibilizzazione. In particolare ai bambini ha entusiasmato l'attività svolta nel bosco in cui erano invitati a creare dei mandala con materiali naturali. È piaciuto molto vedere esposti i loro disegni, le fotografie e le varie testimonianze del percorso svolto. Sono rimasti molto colpiti dal grosso ramo di castagno posto all'ingresso della scuola.

Qualche considerazione delle docenti

L'idea di svolgere la "scuola all'aperto" è nata qualche anno fa da alcune docenti di scuola dell'infanzia che desideravano trasformare le sporadiche uscite di studio in un vero e proprio progetto ambientale. Oltre alla passione per la natura, le docenti, avevano in comune dei ricordi d'infanzia all'aria aperta, dove sporcarsi, arrampicarsi, correre, costruire erano azioni spontanee che hanno permesso loro di vivere tante "avventure" con amici, cugini e fratelli. Da questi ricordi è nato il desiderio di trasmettere ai bambini della scuola dell'infanzia la propria passione, facendogli vivere in prima persona l'ambiente bosco e ciò che lo caratterizza (terreno incerto, foglie, alberi, rami, terra, ...). Nasce così l'idea, già sperimentata da altri Istituti, di organizzare una "settimana nel bosco" per dare la possibilità ai bambini dell'ultimo anno, di vivere all'aperto per l'intera giornata, pranzo compreso: un'esperienza di full immersion nell'ambiente bosco.

Lavorando nel comune di Bioggio, noi docenti, ci siamo rese conto che, trattandosi di un paese sempre più vicino alla realtà cittadina, le possibilità di contatto con l'ambiente bosco sono meno frequenti. Per portare i bambini a rivivere la semplicità di questo ambiente abbiamo pensato di iniziare un percorso didattico sul bosco che continua da alcuni anni ed è stato arricchito dall'allestimento della nostra bellissima aula nel bosco. Nelle attività intorno all'Aula nel bosco vi è il desiderio di trasmettere agli allievi e alle loro famiglie il piacere e la cultura di trascorrere momenti all'aperto, recarsi nel bosco regolarmente e avere un contatto costante con la natura, durante tutte le stagioni dell'anno. Le uscite nel bosco non sono sporadiche e saltuarie, bensì costanti e costituiscono un'abitudine consolidata. Vivere il bosco con i bambini non significa solamente fare educazione ambientale ma utilizzare questo ambiente molto ricco per approcciarsi a tutti gli ambiti: attività di conteggio con i materiali del bosco, attività grafico-pittoriche, attività di espressione orale sull'osservazione di dettagli nel bosco, ecc. Uno dei punti cardine del progetto, coerentemente con gli intendimenti del Piano di studio, è stato quello di accogliere e valorizzare le idee e gli spunti dei bambini, coinvolgendo anche i genitori nella ricerca delle risposte ai quesiti che si ponevano man mano che il progetto prendeva forma.

Valorizzazione del paesaggio, rinnovato il contributo cantonale

Il Consiglio di Stato ha licenziato un messaggio concernente lo stanziamento di un contributo cantonale di 4,2 milioni di franchi per opere di valorizzazione del paesaggio. Queste riguardano in particolare progetti concreti di recupero e gestione del paesaggio ed il sostegno alla realizzazione di tetti in materiale tradizionale (tetti in piode e in casi eccezionali coppi). I progetti di valorizzazione del paesaggio consistono in misure concrete volte a recuperare e mettere in valore elementi del paesaggio tradizionale del Cantone, quali selve castanili, maggenghi, terrazzamenti, percorsi storici e antichi insediamenti. Il Cantone, con il proprio sostegno, affianca altri finanziatori, quali comuni, patriziati, associazioni, Fondo svizzero paesaggio e Fondazione svizzera tutela del paesaggio. Nello scorso decennio sono stati sostenuti circa 60 progetti, nel Sopra e nel Sottoceneri. I contributi riguardano direttamente i Patriziati, che potranno far capo a questi finanziamenti per i loro progetti di recupero e valorizzazione, nei quali sono da anni particolarmente impegnati. Il sostegno finanziario al rifacimento di tetti in materiale tradizionale ha avuto un notevole successo. A partire dal 2012, quando è stato reintrodotto il contributo, sono stati sussidiati circa 360 tetti, situati sia in nuclei caratteristici delle valli, sia sui monti. Ciò ha consentito ai proprietari di far fronte al maggior costo determinato dall'impiego di materiale tradizionale. Questo importante contributo garantisce la continuità ad una politica territoriale, che nell'ultimo decennio ha consentito di far fronte alle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio tradizionale del Cantone, con un particolare accento sulle valli e sulle zone montane. In questi comparti il mantenimento dei tratti caratteristici del paesaggio implica l'adozione di misure concrete, a fronte dei mutamenti territoriali in atto. La gestione del patrimonio paesaggistico contribuisce a mantenere e a rinforzare l'attrattiva del territorio ticinese, sia per i residenti, sia in chiave turistica e costituisce un impulso per le attività economiche delle valli, quali imprese edili e forestali e aziende agricole.

Malcantone

La presenza dei grandi predatori in Ticino

16 capi uccisi e 7 lupi accertati nel 2018

L'Ufficio caccia e pesca del cantone Ticino ha presentato il rapporto annuale sulla presenza e sulle attività dei grandi predatori in Ticino nel corso del 2018. Si tratta essenzialmente di dati che riguardano il lupo, con un accenno alla lince e all'orso. Nel rapporto, completo e chiaro, sono contenuti i dati riguardanti le predazioni, gli spostamenti dei lupi e gli indennizzi pagati per capi sbranati. Vediamo qualche dettaglio di questo rapporto. Nei 5 casi di attacchi del lupo sul bestiame da allevamento, si sono contati 16 capi predati: 3 pecore al Lucendro, sopra Airolo, 4 in zona Al Marcio a Locarno, 8 sul piano di Magadino e 1 capra in valle Onsernone. È accertato che l'autore di quasi tutte le predazioni è lo stesso lupo, che è stato identificato con la sigla M94. Verso la fine dell'anno, in seguito a parecchie segnalazioni della presenza di un probabile lupo sul Piano di Magadino, l'Ufficio caccia e pesca ha monitorato ulteriormente la zona, costatando le 8 predazioni, avvenute a metà novembre. A titolo comparativo pubblichiamo la tabella riassuntiva degli animali da reddito predati dal lupo a partire dal 2006, degli indennizzi (in franchi) a partire dal 2010, dei lupi presenti in Ticino (piccoli + adulti) e delle aziende che hanno subito predazioni. Da rilevare che predazioni, lupi e indennizzi sono quasi dimezzati dal 2017 al 2018.

Tramite campione genetico, nel 2018 sul territorio ticinese sono stati accertati i transiti di almeno 3 lupi. Un discorso a parte merita il caso dei lupi in valle Morobbia. Qui è certa la presenza di una quarta cucciolata del branco della Morobbia, i cui genitori sono catalogati come M47 e F08. 3 cuccioli sono stati fotografati dall'Ufficio caccia e pesca in collaborazione con il Centro di monitoraggio dei grandi predatori Svizzera. Grazie alla campionatura dello sterco raccolto nel territorio dei lupi della Morobbia, nel 2018 sono stati individuati o confermati 3 cuccioli, una femmina e un maschio adulti. Della femmina si è poi costata la morte in settembre. In totale, dal 2012 sono stati identificati 8 lupi della famiglia della Morobbia. La femmina trovata morta in settembre è stata analizzata per stabilire la causa di morte, risultata poi essere un tumore alla mammella. La lupa aveva 10 anni ed è stata la prima (e sinora l'unica) femmina a riprodursi su suolo ticinese; presumibilmente è la mamma delle quattro cucciolate avvenute in Valle Morobbia dal 2015 al 2018. Per monitorare la presenza dei lupi sono state piazzate 30 foto trappole, dalla Valle di Arbedo fino alla Capriasca. Le foto che presentiamo in questo articolo sono state scattate in questa circostanza. In un'occasione è anche stata fotografata l'intera cucciolata. Il branco di lupi della Morobbia nel 2018 era composto da 6 individui ed è stato accertato che all'inizio del 2019 la famiglia è composta da almeno 3 esemplari, fotografati assieme.

Il rapporto indica anche la modalità con cui vengono effettuate le ricerche dello sterco di lupo: con un cane specializzato sono stati recuperati 20 sterchi, che hanno permesso di individuare 3 lupi nella prima metà dell'anno. Drasticamente diminuiti verso il mese di ottobre, forse in seguito alla morte della femmina, che verosimilmente ha causato uno stato di stress nella muta, comportando un probabile spostamento del branco su territorio italiano.

Detto dei lupi, un accenno anche alla lince e all'orso, pure considerati nel novero dei grandi predatori. Nel 1992 era stata segnalata la presenza di una lince in Ticino, fotografata per la prima volta nel 2006 a Faido. Nel 2017 il monitoraggio della lince aveva pure permesso di fotografare un esemplare, sempre a Faido.

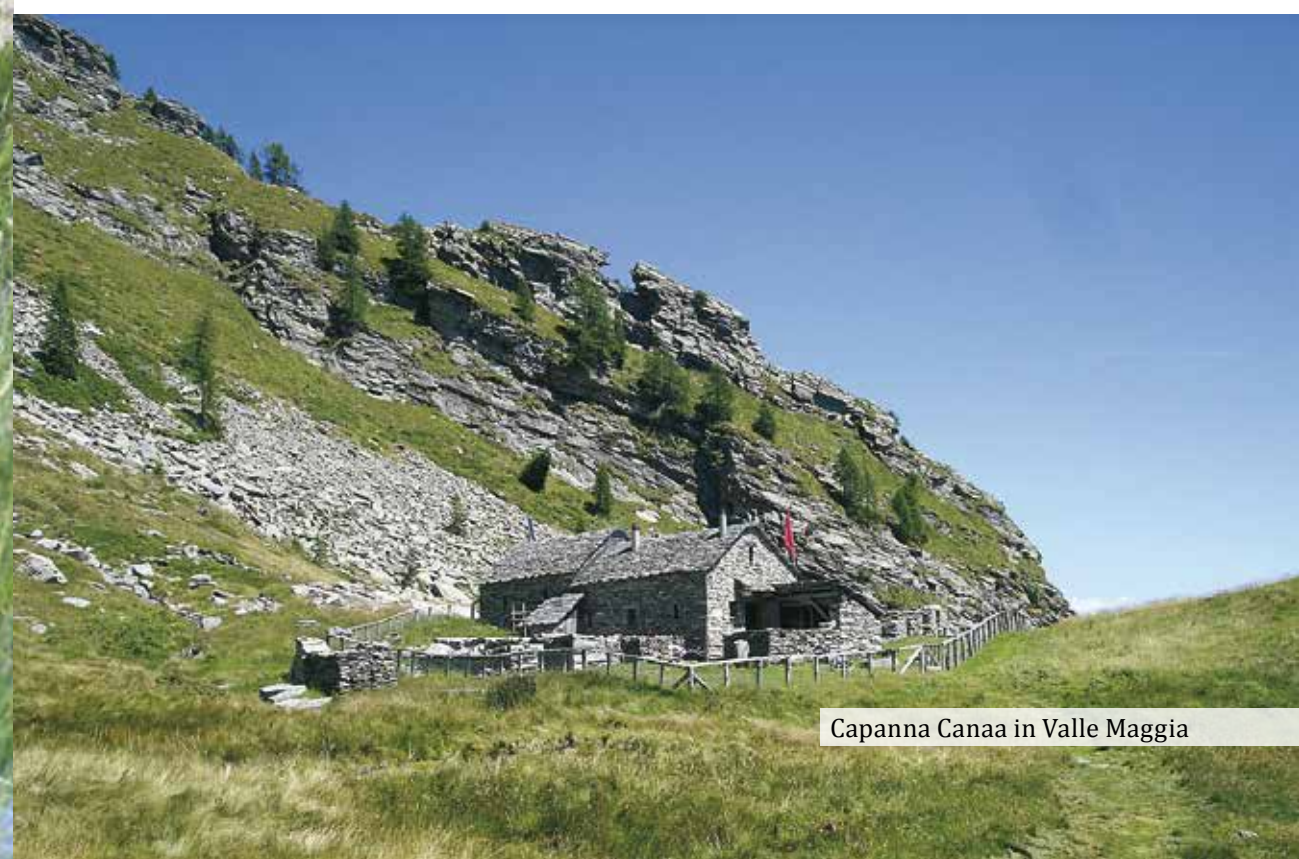
Anno	Animali da reddito predati	Lupi presenti	Aziende coinvolte	Indennizzi
2006	4	1	2	
2007	14	1	5	
2008	9	2	4	
2009	0	2	0	
2010	7	2	3	6'274.-
2011	21	3	6	7'141.-
2012	14	3	4	12'345.-
2013	31	3	7	12'130.-
2014	5	1	1	11'960.-
2015	54	9 (di cui 3 piccoli)	13	21'406.-
2016	8	8 (di cui 3 piccoli)	4	8'298.-
2017	27	13 (di cui 5 piccoli)	4	14'447.-
2018	16 (15 pecore, 1 capra)	7 (di cui 3 piccoli)	5	7'350.-

Nel 2018 non si è registrata nessuna presenza sicura, se non qualche impronta, sempre nel Comune di Faido. I monitoraggi sono stati fatti in alta Valle di Blenio, Valle Maggia e Valle Leventina. Per concludere, dell'orso: ad oggi non ci sono state indicazioni di presenza di orsi su suolo ticinese. È accertato che in Svizzera è presente un orso (chiamato M29) che si sposta tra i Cantoni Uri, Vallese (dove probabilmente sverna) e Berna.

Capanne alpine, accoglienti e ben gestite

1/3 delle Capanne e quasi tutti i Rifugi appartengono ai Patriziati

Il Ticino offre un grande numero di capanne alpine, oltre 75. Se a queste aggiungiamo anche i rifugi (piccole strutture fino a 10 posti letto che non dispongono di un guardiano) e che sono per la maggior parte di proprietà dei Patriziati, arriviamo a quasi 200 ristori alpini. Sono strutture situate in montagna con lo scopo di accogliere escursionisti o alpinisti che passano la notte per proseguire le loro escursioni. Con il passare degli anni, le capanne, da ricoveri per "montanari" sono diventate delle vere e proprie strutture turistiche. Negli ultimi anni i visitatori non sono unicamente persone impegnate in escursioni o ascensioni in montagna, ma spesso gli ospiti salgono solo per il piacere di visitare la capanna, di gustare un buon pasto e magari pernottare: ci sono molte famiglie con bambini, ci sono le scolaresche, ma anche aziende che organizzano dei "meeting". Un cambio di clientela rispetto a 20 o 30 anni fa che ha portato dei cambiamenti significativi. Anche grazie alle possibilità tecniche nel campo dell'edilizia e dei trasporti con elicottero,



Capanna Canaa in Valle Maggia

quasi tutti i vecchi rifugi hanno acquisito confort. Al giorno d'oggi ad oltre 2'000 metri di quota si trovano stanzette con piumoni, doccia calda, menù a scelta, ampie vetrate panoramiche, ma anche beamer per vedere le partite dei mondiali e il collegamento wi-fi. Anima di queste strutture sono i "capannari", uomini e donne, che passano mesi in capanna con il bello o brutto tempo a gestire una struttura alpina, ad aspettare i clienti, preparare i pasti, riordinare la capanna e dare consigli sugli itinerari. Un settore, quello delle capanne, che in Ticino dà lavoro ad oltre 100 persone, ma spesso solo nel periodo estivo. Non tutte le capanne in Ticino sono custodite, sono circa una trentina quelle dove vi è un guardiano fisso, le altre hanno dei responsabili che si recano saltuariamente a verificare che tutto sia in ordine; in questi casi i visitatori devono provvedere loro stessi alla preparazione dei pasti ed al riordino.

Il Ticino è uno dei Cantoni in Svizzera con la maggior copertura di capanne e rifugi. Questo aspetto è apprezzato soprattutto dagli svizzeri tedeschi, che sono la maggioranza delle persone che pernottano in queste strutture (oltre 45'000 all'anno); provengono soprattutto da oltre Gottardo, ma anche dalla Germania. Il gran numero di capanne è sostenuto da un'importante rete di sentieri, da continui investimenti per ristrutturare le costruzioni e da una promozione per farle conoscere. Il Ticino questi aspetti funzionano grazie agli enti che si occupano della marcatura dei sentieri, alle società proprietarie delle capanne, ai Patriziati, che si impegnano per offrire strutture sempre funzionali ed accoglienti. Per il 2019 sono previste due grosse ristrutturazioni di capanne in Ticino; la capanna Piansecco, con un investimento di quasi 2,5 milioni di franchi, e la capanna Gesero con un investimento di oltre 1 milione. Tra le azioni di marketing e promozione per fare conoscere questo mondo, va citato il sito internet delle capanne ticinesi e del Moesano: capanneti.ch, completamente ripensato e rielaborato e costantemente aggiornato.

Capanna Al Legn, sui Monti di Brissago

Capanna Borgna in Valle Verzasca

Le tecnologie dell'informazione e dalla comunicazione aiutano anche chi va in montagna. La maggior parte degli escursionisti non ha più nel sacco la carta topografica ma si affida alle mappe online sul telefonino, ai sistemi satellitari GPS, alle previsioni meteo aggiornate, alle webcam, ai bollettini valanghe costantemente aggiornati, alle guide del CAS scaricabili, ai commenti di altri escursionisti. Tanti hanno al polso un orologio che registra la strada, l'altimetria, i dislivelli, i battiti del cuore, e a fine escursione hanno i grafici e le tabelle del percorso. I siti Internet per gli escursionisti che riguardano le passeggiate sul nostro territorio sono innumerevoli. Per quanto riguarda le Capanne alpine, il sito di riferimento, che funge anche da banca dati per altri siti nazionali, è cappaneti.ch. Le oltre 80 capanne del Ticino e del Moesano sono dettagliatamente descritte, in italiano e in tedesco: ubicazione, itinerari di accesso alle strutture con orari, difficoltà e dislivelli, caratteristiche, foto e webcam, riservazione online, disponibilità dei posti letto.

Erano oltre 40'000 nel 2018 le persone che hanno visitato il sito, e con la nuova versione diventeranno molti di più. Da notare che il 65% dei visitatori consulta il sito in lingua tedesca. Autore e curatore del sito è Massimo Gabuzzi, che si avvale della collaborazione di Ticino Sentieri. Una caratteristica del sito, che sarà senz'altro apprezzata dagli escursionisti, è la possibilità di visualizzare, per ogni capanna, le altre strutture alpine raggiungibili, così da facilitare la pianificazione di escursione e pernottamenti e il passaggio da una capanna all'altra. All'aggiornamento del sito collaborano anche i guardiani ed i responsabili delle capanne che inviano tempestivamente le informazioni aggiornate.

Carona, Patriziato attivo e propositivo

Vaste proprietà boschive e una storia plurisecolare

di Ares Bernasconi e Michele Andreoli

Il Patriziato di Carona è ormai l'ultimo Ente viciniale ancora esistente della zona. Esso è proprietario di più di 1 milione di metri quadrati di boschi situati sulle pendici del Monte San Salvatore e dell'Arbostora. La vetta della montagna, simbolo del golfo di Lugano, che figura anche sullo stemma comunale, si trova infatti sul territorio del Quartiere di Carona, e i boschi che la ricoprono sono in buona parte di proprietà del patriziato.

Cenni storici

Antica terra di emigrazione, e patria di importanti dinastie di pittori, architetti, stuccatori e decoratori, Carona annovera fra gli iscritti al registro patriziale i discendenti di artisti come i Casella, i Solari, gli Scala, gli Aprile, per non citarne che alcuni. La loro attività artistica e artigianale, che ha conosciuto il massimo splendore fra il 1400 e il 1700, ha lasciato tracce importanti in tutte le principali capitali europee. Durante i 300 anni di dominazione svizzera, le autorità comunali di Carona furono costantemente all'opera per cercare di tornare in possesso dei privilegi persi, promuovendo una causa dopo l'altra. L'ultimo tentativo venne fatto quando le truppe napoleoniche sconfissero quelle della vecchia Confederazione dei XIII cantoni e venne decretata la Repubblica Elvetica. Senza perdere tempo i rappresentanti di Carona scesero a Lugano per chiedere alle nuove autorità di ripristinare le antiche autonomie. Lo stemma dell'allora Comune di Carona (aggregato dal 2013 alla Città di Lugano), ancora in uso del Patriziato, risale ai tempi della signoria dei Visconti. Carona, forse grazie alla fama dei suoi artisti, che lavorarono alla realizzazione di opere come il Duomo di Milano (completato sotto la direzione di tre generazioni di Solari da Carona) o la Certosa di Pavia (a cui ha dato una forte impronta Guiniforte Solari), fu uno dei primi comuni lombardi a cui i Visconti, allora signori di ampie parti del Ticino, concessero di potersi fregiare di uno stemma, assieme a numerosi altri privilegi e autonomie. Il Patriziato ha dato avvio a un progetto di evoluzione moderna dello stemma tradizionale di Carona. Dopo che uno studio eseguito dalla CSIA ha convinto i patrizi a mantenere una scelta di continuità, una Commissione speciale dell'Assemblea patriziale sta lavorando per elaborare soltanto qualche ritocco di ammodernamento. Ricordiamo che lo stemma dell'ex Comune, per regolamento comunale, è stato mantenuto come stemma del Quartiere di Carona.

Attività attuale

Oggi il Patriziato di Carona segue una linea di continuità, concentrandosi soprattutto sull'amministrazione dei beni di cui è in possesso, ma anche cercando di svolgere opere a favore di tutto il paese di Carona. Proprio lo scorso novembre, per stimolo anche del Patriziato di Carona, il Consiglio di Stato ha approvato un piano di gestione forestale per tutti i boschi di Carona. Questo importante strumento darà avvio a una prima fase di investimenti a favore del bosco. La zona è molto apprezzata anche dai turisti sia per la situazione geografica, ma anche per la pre-

Bosco e campo di calcio del Patriziato

senza di importanti monumenti culturali come il Santuario della Madonna d'Ongero, che meritano di essere tutelati e valorizzati nel tempo. Il progetto di pulizia dei boschi è agli inizi, ma presto entrerà nella fase operativa. A dimostrazione dell'importanza del patrimonio forestale, il Patriziato di Carona acquista regolarmente da privati appezzamenti al fine di permetterne una miglior amministrazione. Per la gestione dei boschi il Patriziato lavora in stretto contatto con la Sezione forestale. Correntemente le stra-

Carona, con il San Salvatore, dal Parco San Grato

tegie d'attività sono condivise anche con la Città di Lugano, che ha un occhio di riguardo per i Patriziati. Il Municipio ha designato un municipale di riferimento, Michele Foletti, che è molto attento a mantenere una sinergia tra la Città e i Patriziati. Le relazioni con l'autorità comunale sono intense anche perché due importanti posteggi, fra cui quello della piscina, si trovano su terreni patriziali. Anche il campo di calcio si trova per metà su terreni di proprietà del Patriziato, messi a disposizione gratuitamente.

Dal profilo organizzativo il Patriziato di Carona è amministrato da un Ufficio patriziale di tre membri, compreso il presidente, e due supplenti. I componenti degli organi patriziali si riuniscono regolarmente, ma rimangono costantemente in contatto anche tramite l'uso della posta elettronica. Per regolamento patriziale l'assunzione di cariche nel Patriziato è totalmente gratuita. In questo modo è valorizzato anche il volontariato, che è una caratteristica di molti Enti, ingiustamente ritenuti da alcuni come gremi di privilegiati. Attualmente il Patriziato di Carona conta poco più di 200 patrizi con diritto di voto. Soltanto una minoranza risiede ancora a Carona (una ventina). Fino a qualche anno fa le riunioni erano poco frequentate. Per coinvolgere più persone, le convocazioni all'Assemblea patriziale, con copia dei messaggi dell'Ufficio patriziale, sono inviate a tutti i fuochi noti in Svizzera. La partecipazione si attesta ora a una trentina di persone. Riconoscenti di questa apertura, alcuni patrizi versano anche un contributo volontario annuo. È stato così possibile, con una minima spesa annua, riprendere i contatti con molti patrizi fuori Cantone o all'estero. Il Patriziato, in modo particolare il suo presidente, è anche molto attento a incentivare un ammodernamento della Legge organica patriziale, per rendere l'istituto patriziale più reattivo verso i bisogni attuali.

Carona, vista sul Golfo di Lugano dal Parco San Grato

Dal recupero di una selva al "Sentiero delle leggende"

A Gerra Verzasca, con la collaborazione di diversi Enti

La Valle Verzasca è diventata una meta escursionistica privilegiata della nostra regione. Le sue bellezze hanno varcato i confini cantonali e nazionali e hanno portato in valle migliaia di visitatori. Ma non tutta la valle è conosciuta allo stesso modo, e ci sono ancora bellezze da scoprire o da riscoprire in posti dove non è arrivata la massa degli escursionisti. Proprio in uno di questi luoghi, nei dintorni di Gerra Verzasca, c'è chi ha voluto creare qualche cosa di inedito, che avesse un legame forte con il territorio, ma anche con la storia e le leggende del posto, tra luoghi reali e immaginari. Da un progetto di Veronica Carmine, antropologa e curatrice del Museo di Val Verzasca a Sonogno, è nato il "Sentiero delle leggende". L'affascinante percorso storico-narrativo è stato inaugurato recentemente. Nella passeggiata, con partenza e arrivo a Gerra Verzasca, alla fermata

Al Ponte della posta, si trovano diverse testimonianze del vivere e del pensare di un tempo: qui l'immaginario locale e la mentalità di montagna creano un legame tra la realtà e le leggende. Siamo su un territorio boschivo di proprietà del Patriziato di Gerra Verzasca e di alcuni privati. Partendo dal recupero della selva castanile in località Ciòss-Case Nuove, effettuato tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018, la Fondazione Verzasca ha promosso la realizzazione, in collaborazione con l'ente museale, di questo tracciato di circa 4 km. L'investimento di 240.000 franchi è stato sostenuto da: Cantone, Fondo Svizzero per il Paesaggio, Ente regionale per lo sviluppo del Locarnese e Vallemaggia, Organizzazione turistica Lago Maggiore e Valli, Associazione Promozione e progetti valle Verzasca, Comune di Cugnasco-Gerra, Patriziato di Gerra Verzasca, Fondazione Verzasca e Museo di Val Verzasca.

Il percorso e le postazioni interattive

La passeggiata circolare è adatta a tutti, famiglie ed escursionisti. È l'immagine di una volpe, raffigurata sui pannelli informativi, che idealmente accompagna il visitatore dentro e fuori i boschi, alla scoperta dell'alta Valle Verzasca, in un mondo di storie e leggende del luogo. Anche qui il bosco è un sistema ecologico dove convivono diverse specie vegetali, insetti, animali selvatici e domestici, ma è pure uno spazio culturale gestito con rigorose regole comunitarie, attraversato da persone e figure fantastiche. Lungo il percorso sono ubicate 7 postazioni con leggende delle Verzasca. In ognuna di esse troviamo dei pannelli informativi, che sono solo una parte della completa documentazione offerta. Infatti un codice QR permette di collegarsi facilmente al sito Internet (in italiano, tedesco e francese) ricco di informazioni scritte e sonore, che si possono vedere, leg-

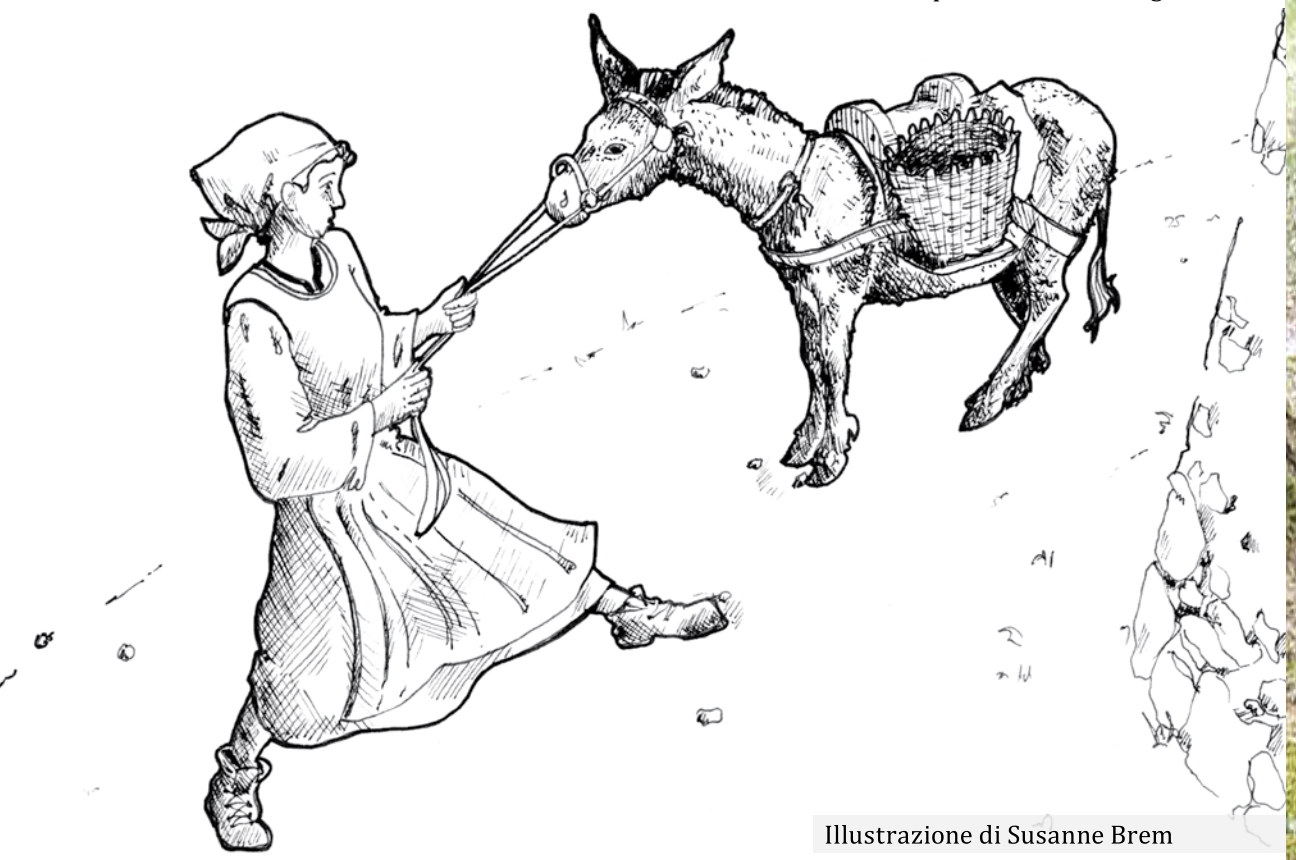


Illustrazione di Susanne Brem

gere e sentire con il proprio smartphone. Le storie raccontate sono affascinanti, rievocano animali parlanti, streghe, Crusc, diavoli e santi che animano i boschi, i monti, i pascoli degli alpeggi, i nuclei, il fiume o le caverne della Valle Verzasca. Le leggende sono l'espressione antica e profonda che dà nome ai timori, alle sfide e all'ingegnosità dell'essere umano di fronte alle difficoltà della vita e della natura. I bei disegni che accompagnano le leggende sono di una brava illustratrice, Susanne Brem, che ha saputo cogliere molto bene lo spirito del progetto. Lungo il percorso sono state allestite due aree per il pic nic con tavoli, il gioco delle bocce nel bosco (bobosco.ch) e una casetta, da cui osservare la natura.

Si inizia nella selva castanile, dove degli enormi massi un tempo fungevano da orti pensili, e si apprende la leggenda de "I Crusc di Mergoscia". Poi, verso l'antico nucleo Case Nuove, la storia de "L'uomo selvatico" e "Il fucile maledetto" che ha per protagonisti un grande cervo e un cacciatore di Sonogno. Nella terza tappa, dove la pulizia del bosco ha riportato alla luce vecchi pozzi per la macerazione della canapa, ci accompagna la filastrocca "A som nécia ar Geria..." e la leggenda de "L'oro nel laghetto". Nella piantagione di abeti troviamo le sculture in legno raffiguranti personaggi dell'immaginario verzaschese o dell'arco alpino e le leggende di "Flora" e "Il serpente verde", che, si narra, viveva lungo il sentiero dell'alpe Sgiov di Brione Verzasca. Alla cappella del Predéll, situata sotto la strada cantonale, si fa un accenno alla devozione della valle come ben spiegano le pubblicazioni sulle cappelle della Verzasca "Passeggiate tra i sentieri dipinti" di Angela Maria Binda Scattini e Chiara Brenna. Infine, a Permaióo (Prato Maggiore), la più ampia campagna dell'alta valle fa da cornice alla leggenda de "L'anello stregato" ambientata sulla strada di ritorno dal mercato di Locarno, a Brione Verzasca e "A caccia di grilli".

È un percorso originale e interessante, che ci fa leggere, tra le righe delle leggende, tutta la durezza della vita in valle Verzasca, la forza della sua gente e la bellezza del suo territorio.

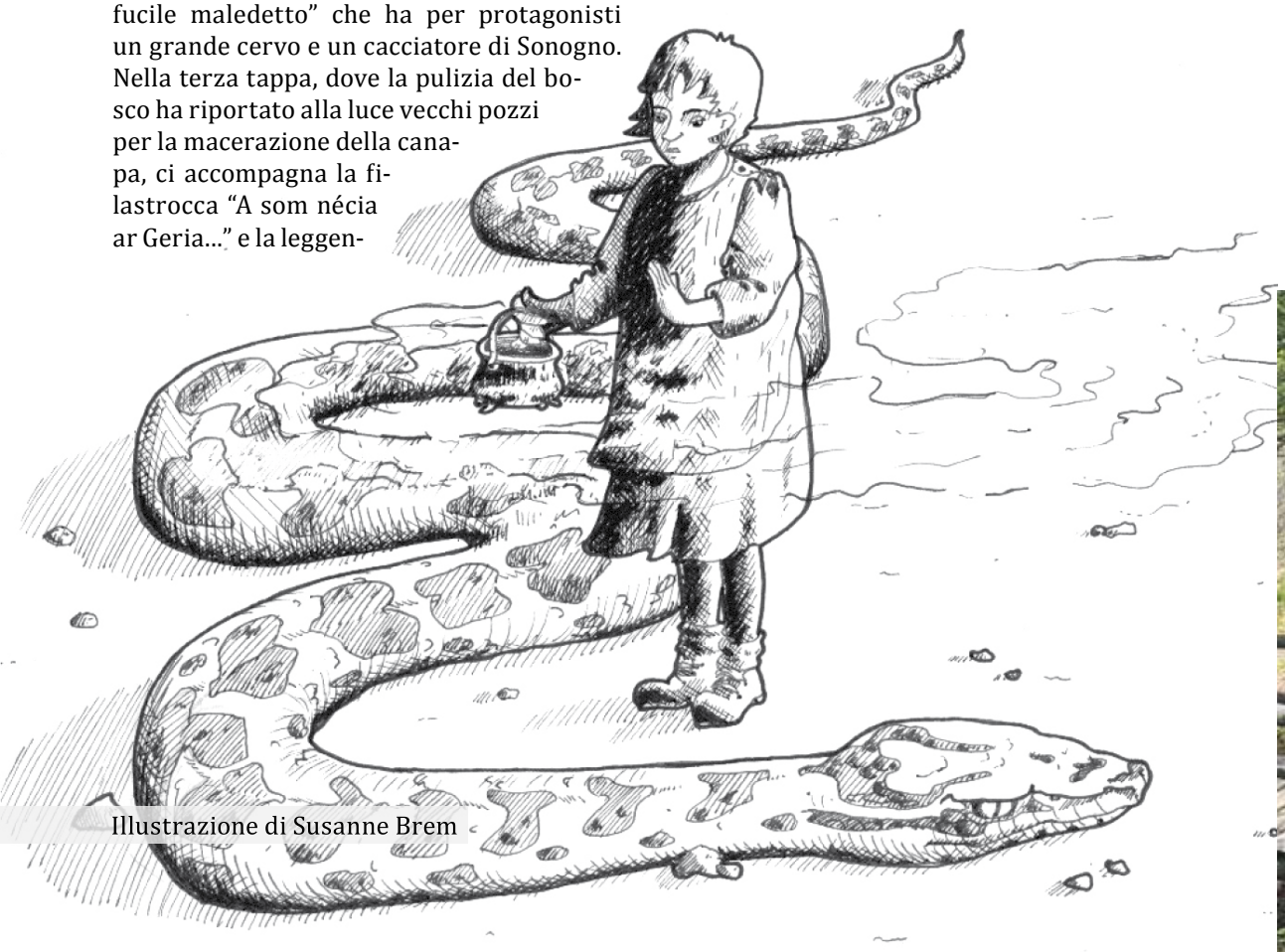


Illustrazione di Susanne Brem

Patriziato di Losone, Parco del Bosco di Maia

Una riserva forestale per scuole e famiglie

Si tratta di una bella zona di svago che lo scorso mese di maggio ha festeggiato 20 anni. Il Patriziato di Losone, proprietario del comparto, mette qui a disposizione i servizi della sua Azienda forestale. L'Azienda si occupa della manutenzione, dei sentieri di accesso e delle zone umide che caratterizzano il bosco. Con un investimento iniziale non eccessivo, sussidiato anche dal Cantone e dalla Confederazione, si è costituito un bel Parco, che si inserisce fra gli altri boschi di proprietà del Patriziato, boschi di protezione, di svago, di zona golenale. Il Parco, costituito come Riserva forestale protetta, era inserito nell'area dell'ormai defunto "Parco del Locarnese", bocciato in votazione popolare lo scorso anno. Il Parco della Collina di Maia è di facile accesso, da Losone o da Arcegno, e si presenta con una natura incontaminata. Permette di passeggiare tra i boschi e di fare piacevoli incontri: caprioli, volpi e scoiattoli. Gli stagni e le bolle di Maia sono habitat di importanza nazionale per la riproduzione di rane e altri anfibi e hanno valso l'iscrizione del parco nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali. Al Parco si sono poi successivamente aggiunti un sentiero educativo, una Scuola nel Bosco e un'Aula nel Bosco, sul margine della Riserva forestale. Si è pure costituita un'Associazione, che propone attività di sensibilizzazione e di svago a scuole e famiglie, in un luogo privilegiato per l'educazione ambientale.

Parco di Maia, escursione

Parco di Maia e vista su Losone

Sentiero educativo Collina di Maia

Grazie all'impegno di una trentina di docenti di scuola elementare e alla collaborazione del Patriziato di Losone, dell'Ufficio dell'insegnamento primario, della Sezione forestale cantonale, è stato sviluppato il Sentiero educativo Collina di Maia, per le scuole in particolare, ma anche per le famiglie e gli escursionisti in generale. Il percorso si compone di 13 tappe e permette l'osservazione delle peculiari caratteristiche ambientali. Il sentiero completo è lungo quasi 6 kilometri, ma è possibile visitare il Parco di Maia, anche con percorsi alternativi ridotti. Nel corso di questi 20 anni, il percorso, situato in una Riserva protetta lasciata alla crescita naturale, ha subito qualche mutamento e proprio per restare sempre aggiornati, il Patriziato ha incaricato la ditta GECOS di proporre un rinnovamento del sentiero educativo, che tenga conto dei cambiamenti delle specie animali e vegetali che popolano questa Riserva. Brevemente alcune caratteristiche del Sentiero.

Renecón: Un ricco spiazzo dove prospera un bosco di querce, ai cui piedi filtra molta luce per cui il suolo è ricoperto di numerose specie erbacee. A sud c'è un basso muretto che separava l'abitato dal terreno un tempo coltivato a segale e a patate.

Riaa d Credee: Piccolo avvallamento, dove scende il Riaa Crede, sulle rive del quale cresce vegetazione ad alto fusto, che necessita di acqua e di suolo ricco di sostanze nutritive. La presenza dell'acqua è determinante per il rivestimento vegetativo della fascia di terreno di prossimità del riale.

Selva castanile: Sul ripido pendio un tempo il castagno era coltivato a palina, ossia veniva tagliato al piede ogni 10-15 anni per ottenere pali.
Bollettina lunga: Vicino a questo stagno si possono osservare diversi animali, tra cui la rana rossa, la biscia dal collare, la libellula e la geometra delle betulle. Con un po' di fortuna si incontrano anche volpi e caprioli.
Nucleo medievale di Arcegno: Da qui è possibile fare una deviazione verso Arcegno per visitare il suo compatto nucleo medievale e la chiesa di origine trecentesca consacrata a Sant'Antonio Abate.
La Strada dei Polacchi, la Cappella e la Grotta dei Pagani: Il sentiero nei pressi delle ultime case del Campo Pestalozzi si incrocia con la Strada dei Polacchi. Ideata come strada forestale-tagliafuoco, è stata iniziata dai soldati polacchi e ucraini nel 1941. Lo stemma della Polonia, scolpito nella roccia viva circa 50 metri più avanti, testimonia l'impegno di questi soldati durante la Seconda guerra mondiale. La strada è stata poi completata fino a Golino, nelle Centovalli. Da questo punto, particolarmente suggestivo per la presenza di uno stagno, si può ammirare l'imponente masso erratico, che il ghiacciaio ha trasportato a una considerevole distanza dal luogo di origine e abbandonato sulla cima della grande parete rocciosa del Limidaa. Sotto la strada c'è la Cappella della Madonna del Carmelo con porticato, dove sostavano gli agricoltori di Losone, quando si recavano sui Monti di Ruino e Dartore. Proseguendo oltre si apre la radura del Prato delle Streghe. Sulla sinistra, si può fare una piccola deviazione salendo sulle prime pendici del Monte Ruino, dove si può visitare la Grotta dei Pagani.
Limidaa - punto panoramico Sud: Sulla sommità di una delle più scenografiche colline del Locarnese si gode di una vista panoramica a 360° che si estende dal Lago Maggiore, alla Corona dei Pinci, alle montagne che sovrastano Terre di Pedemonte e il Monte Bré. Su questa collina si possono osservare tracce del passaggio dei ghiacciai.
Punto panoramico Nord: Sul promontorio roccioso si ammirano la pianura di Losone, le Terre di Pedemonte e la Valle Onsernone.
Fustaia dei Fringuelli: Fitto bosco di betulle, frassini, ciliegi, castagni e biancospini oltre il quale, sul ciglio di un torrente, domina maestoso un antico faggio, dimora prediletta di molte creature dei boschi, tra cui i fringuelli.
Valle da Cóser: Percorrendo questa valle ci si imbatte nella Sassaia di Casotto, una vecchia cava di pietre per le piode usate per la copertura dei tetti dei rustici tradizionali. Oltre la sassaia si arriva a un bacino di accumulo per captare l'acqua della sorgente che serviva e serve ancora ad alimentare le fontane pubbliche del nucleo storico di San Giorgio. In passato la distribuzione dell'acqua potabile non arrivava in ogni casa e la gente doveva recarsi a queste fontane per rifornirsi.
Bolla dell'Orói: Lo stagno è una delle diverse bolle della Collina di Maia. Questi stagni devono il loro nome alle bolle di gas che affiorano in superficie a causa della decomposizione batterica delle foglie depositate sul fondo.
Rocce insubriche: Sono visibili i segni lasciati dal passaggio, in tempi remoti, del ghiacciaio: superficie levigata con striature. Grazie al clima mediterraneo mite, vi crescono timo, ginepri, ginestre e anche il cisto femmina che in Svizzera è presente solo nel Locarnese.
Bolla della Crosa: La torbiera della Crosa si è formata sul fondo dell'avvallamento di due dossi montuosi. Ai lati della torbiera cresce la felce florida, una specie protetta, che in Svizzera cresce solo in Ticino.
Bosco terrazzato e fustaia: Sorge su una morena, formata da depositi di detriti convogliati dal ghiacciaio. I muretti a secco e i terrazzi sono la traccia dell'intervento umano sulla natura in epoche passate, per la coltivazione.

Orselina, progetto "Paesaggio di San Bernardo e dintorni"

I Patriziati di Orselina e Muralto collaborano con il Comune

di Raffaele Sartori

La Convenzione Europea del Paesaggio e la Concezione "Paesaggio svizzero", con il termine "paesaggio" intendono il territorio in tutte le sue accezioni: come lo percepiamo e come lo viviamo. Il paesaggio è dunque, da un lato, il risultato dell'azione concomitante di processi naturali, fattori culturali ed economici e, dall'altro, la raffigurazione mentale di come noi lo percepiamo. La Convenzione Europea del Paesaggio ha introdotto in Europa un nuovo modo di considerare e gestire la dimensione paesaggistica del territorio, in particolare assegnando al paesaggio la qualità specifica di un concetto giuridico autonomo. Il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale e la sua tutela, la sua gestione e la sua progettazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo. Il paesaggio configura la forma del territorio creata dall'azione

Oratorio di San Bernardo

cosciente e sistematica della comunità umana che vi si è insediata, in modo intensivo o estensivo, che agisce sul suolo e che produce i segni della sua cultura.
La zona montana del territorio di Orselina (449 m s.l.m.), situata attorno al monte San Bernardo (1'028 m s.l.m.) e al soprastante monte denominato Cortaccio (1'176 m s.l.m.), è inserita nel perimetro PUC-PEIP (Piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti) e nelle zone di protezione del paesaggio (ZPP) del Piano regolatore comunale. La zona montana è caratterizzata, oltre che da alcune case abitate tutto l'anno e da numerose abitazioni utilizzate per il fine-settimana, da innumerevoli e variegate testimonianze dell'architettura rurale di un tempo come la mulattiera che da Via Eco raggiunge San Bernardo, l'Oratorio di San Bernardo, diverse cappelle votive, muri a secco, un paio di carbonère, parecchie fontane e sorgenti, numerosi sentieri e alcune superfici agricole in buona parte abbandonate.
L'auspicio per un approccio alla gestione del territorio che ne valorizzi anche le sue componenti naturalistiche e paesaggistiche è uno degli obiettivi principali del Piano di gestione comunale dei boschi di Orselina, documento pianificatorio promosso dal Comune in stretta collaborazione con i Patriziati di Orselina e Muralto. In vigore dalla primavera del 2017, dal documento scaturisce pure il progetto forestale integrale attualmente in fase di elaborazione. Attraverso il recupero di alcuni manufatti storici e la valorizzazione di territori rurali e forestali, il paesaggio di San Bernardo e dintorni potrà riacquistare il suo aspetto caratteristico e contribuire alla concretizzazione del potenziale di sviluppo turistico "dolce" della montagna di Orselina. È soprattutto a quest'obiettivo che mira il progetto di valorizzazione del paesaggio che prevede i seguenti investimenti

Vista dal Monte Cortaccio

Mulattiera da Orselina a San Bernardo

nei settori "beni culturali", "natura e paesaggio", "svago e didattica" con un investimento di 800'000 franchi.

- Restauro conservativo puntuale della mulattiera di San Bernardo.
- Valorizzazione storica e paesaggistica dell'Oratorio di San Bernardo, in collaborazione con la Parrocchia di Orselina.
- Restauro conservativo della Cappella Buetti, situata lungo la mulattiera.
- Sistemazione conservativa di una carbonèra, pure situata lungo la mulattiera.
- Restauro conservativo della Cappella dal Sassált e sistemazione dei relativi accessi escursionistici.
- Valorizzazione naturalistica e paesaggistica del territorio rurale in località Cortaccio, per esempio con la sistemazione di muri a secco e il taglio di alberi a scopo panoramico.
- Valorizzazione naturalistica e paesaggistica del territorio boschivo in località Trigumo, ad esempio con la messa a dimora di nuove piante di larice e il taglio puntuale del bosco giovane.
- Valorizzazione escursionistica e didattica degli elementi naturalistici, paesaggistici e culturali di San Bernardo con l'elaborazione di un prospetto e di pannelli informativi.

Il progetto di valorizzazione del paesaggio, previsto sull'arco del quadriennio 2019 - 2022, costituisce un ulteriore passo verso la gestione sostenibile del territorio e si estenderà oltre il 2022, con eventuali altre iniziative per il ripristino e la rivalutazione degli ambienti naturali e rurali situati sul territorio di San Bernardo e dintorni.

Progetto "Boschetto" in Vallemaggia

Un patrimonio di alto valore culturale e storico

Sul numero di dicembre 2018 della Rivista Patriziale, avevamo presentato in generale le attività dell'APAV, l'Associazione per la protezione del Patrimonio Artistico e Architettonico di Valmaggia, che opera in stretta collaborazione con Comuni e Patriziati della valle. Tra i progetti più importanti realizzati dall'Associazione, figura quello denominato "Boschetto", dal nome della frazione di Cevio dove sono stati eseguiti importanti lavori di recupero e valorizzazione. Il nucleo di Boschetto, un tempo popoloso, è esteso su un vasto territorio comprendente case, un oratorio dedicato a Sant'Antonio Abate, selve castanili e diverse costruzioni quali muretti a secco, grà, fontane, cappelle, apiari, cantine, mulini e un imponente torchio piemontese datato 1580. Si tratta di un insediamento con un enorme valore culturale, un patrimonio costituito da mille sfaccettature che diventa tangibile ai più unicamente con le dovute elucidazioni da parte di chi Boschetto l'ha vis-

Boschetto, rustici e chiesa

suto o studiato. Dietro ogni lastra di pietra, ogni palo di legno, ogni castagno, ogni prato, ogni muro, ogni ceppo di vite, ogni edificio, è cristallizzata una storia che va al di là di ogni aspettativa: secoli di cultura e tradizione la cui amalgama ha plasmato il ricco paesaggio culturale di Boschetto che, a giusto titolo, gli è valso il riconoscimento quale insediamento svizzero da proteggere di importanza nazionale iscritto nell'Inventario federale ISOS. L'emigrazione e decenni di abbandono in seguito all'allontanamento dalle forme tradizionali di agricoltura e pastorizia hanno intaccato la sostanza di questo patrimonio. Di fronte al degrado, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso sono stati realizzati alcuni studi importanti che hanno evidenziato quali fossero le minacce incombenti. Nel 1973 il giovane Renzo Molina, nel suo lavoro di diploma in architettura, aveva analizzato la situazione di Boschetto e proposto alcuni interventi, invero assai utopici, per la sua rivitalizzazione. A partire dal 1997, su richiesta del comune di Cevio, la Studi Associati SA di Lugano diede avvio a un primo significativo e innovativo intervento di recupero paesaggistico. Nell'arco di una decina d'anni furono recuperati 2.5 ettari di superficie agricola, 700 metri lineari di callaie e circa 1500 ml di muri a secco. In seguito, in maniera indipendente, il comune sistemò il selciato storico nel cuore dell'insediamento.

Boschetto, il vigneto

Il Progetto Paesaggio Boschetto

Il Progetto Paesaggio Boschetto, coordinato dall'APAV su incarico dello stesso comune, è invece nato, in un primo tempo, col fine di salvaguardare l'edificio del torchio cinquecentesco, che giaceva in una situazione di estrema precarietà. Agli inizi si credeva di poter intervenire puntualmente solo sullo stabile, risanandone la carpenteria e riposizionandone i muri. Dopo alcuni anni di infruttuosa ricerca fondi, considerati i nuovi orientamenti della politica di sostegno ai progetti di salvaguardia e di restauro, si fece strada la consapevolezza che era necessario ampliare il progetto ad altre importanti testimonianze della cultura rurale del passato. È solo grazie alla volontà e alla disponibilità dei proprietari dei terreni (privati, Parrocchia, Patriziato e Comune), al vivo interesse da parte di agricoltori e abitanti del luogo e all'affinità d'intenti espressa dall'Ufficio forestale del VII circondario, che è stato possibile estendere l'idea iniziale fino ad elaborare un progetto che valorizzasse l'intero settore localizzato a sud dell'insediamento.

Le peculiarità del paesaggio rurale, intrise di storia, si trovavano ormai soffocate dal bosco e deperivano anno dopo anno. Muretti a secco crollati, prati da sfalcio invasi dai rovi, costruzioni tradizionali strangolate dall'edera, cappelle e affreschi trascurati, per non parlare di un paesaggio forestale dove i tigli stavano prendendo il sopravvento sui castagni, mentre l'abitato era ormai pressoché fagocitato dal bosco. A partire dalla fine del 2013, con la fase di progettazione iniziarono a delinearsi gli obiettivi di un progetto ambizioso che per le sue dimensioni è sicuramente più utile illustrare nei capitoli che lo compongono.

Restauro conservativo dell'edificio del torchio.

Il torchio a leva di Boschetto, monumento di interesse cantonale, risale al 1580. Fra quelli datati è uno dei più antichi e la lunghezza del suo albero (di addirittura 9.35 metri) lo pone anche fra i più grandi. È uno dei tre torchi rimasti in Vallemaggia (in passato ve n'erano ben undici). Le varie parti che compongono il torchio si presentavano ancora in buono stato. Non così l'edificio che lo ospita: dal tetto l'acqua si infiltrava fra le piode e la travatura era prossima al cedimento. Nel corso dei lavori sono state sostituite la carpenteria e la copertura in piode. Sono inoltre stati posati dei tiranti in acciaio tra le capriate per diminuire la pressione sui muri laterali, mentre all'interno sono state pulite le parti del torchio, si è effettuato un rilievo architettonico completo di tutte le sue componenti e si sono posate alcune lastre di pietra sul pavimento.

Recupero del paesaggio agricolo

Gli appezzamenti agricoli esprimono una buona parte delle qualità paesaggistiche di Boschetto. I muri di terrazzamento si intrecciano su più livelli, piccoli muretti rinchiudono esigui spazi che delimitavano le antiche proprietà. I carásc ancora presenti testimoniano l'importanza della coltivazione della vite nei secoli scorsi. Per permettere la gestione agricola delle parcelle interessate è stato necessario operare degli interventi di esbosco, di pulizia dalle sterpaglie e soprattutto di rifacimento e consolidamento di oltre 100 metri di muri a secco.

Recupero del vigneto

Tra il nucleo e la selva castanile è inserito un piccolo vigneto che il tempo non ha risparmiato: situato a monte della caraa, esso giaceva abbandonato probabilmente da un decennio. In questo caso si è sistemato il muro di cinta, si sono raddrizzati i carásc e sono stati posati alcuni pali in legno per sostenere la vite.

Recupero della selva castanile

Il paesaggio rurale tradizionale di Boschetto era completato da una selva castanile che copriva all'incirca 2.5 ettari di superficie: essa, a causa del totale abbandono, era divenuta irriconoscibile. Elaborato dall'Ufficio forestale di circondario, il progetto di risanamento prevedeva il taglio e l'esbosco di tutte le essenze estranee alla selva nonché la cura dei vecchi castagni. Tali operazioni non hanno solamente contribuito a ridare vigore ai castagni: a trarne un grosso vantaggio

Il grande torchio del 1500

è infatti stato il paesaggio nel suo insieme, grazie alla valorizzazione dell'intricato groviglio di strutture tradizionali che ornano la campagna di Boschetto con svariate centinaia di metri di muri a secco, la grá, l'apiario e numerose altre testimonianze del passato.

Restauro di elementi di valore culturale
Grá: Avviluppata da un'edera che la stava pian piano distruggendo, la grá non sarebbe durata ancora a lungo. I muri andavano consolidati, dal tetto si infiltrava acqua e i serramenti erano perduti. Abili artigiani del luogo hanno restaurato questa tipica costruzione in modo conservativo, con grande rispetto dei materiali e delle tecniche originali. Oltre al graticcio a tondini e ai serramenti vale la pena osservare la travatura del tetto, realizzata come un tempo: con i chiodi di legno chiamati in dialetto parüsc.
Apiario: Anche lo stato dell'apiario tradizionale era assai precario. Sono stati recuperati alcuni bugni villici, oggi posti nella posizione originale all'interno dell'apiario.
Cappelle: Nel progetto sono state considerate tre cappelle ubicate lungo le callaie che percorrono la campagna ai margini dell'insediamento e che necessitavano di interventi conservativi urgenti. Una prima cappella è dedicata all'incoronazione della Vergine, la seconda, che presenta una pregevole cupola affrescata, raffigura la Madonna di Einsiedeln, la terza la Madonna del Buon Consiglio.
I lavori sono stati realizzati fra il 2015 e il 2017 grazie alle ottime competenze di artigiani esclusivamente locali. Il finanziamento del progetto, del costo di 650 mila franchi, è stato garantito da: Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio, Piattaforma paesaggio del Cantone Ticino (diversi Uffici e Sezioni), Comune di Cevio, Fondo Svizzero per il Paesaggio, Patriziato Cevio-Linescio, Binding Stiftung, Apav, Vallemaggia Turismo. Oltre ai finanziatori sono da annoverare anche gli agricoltori che, con la gestione dei terreni interessati dal progetto, hanno reso possibile questo importante investimento nella salvaguardia del nostro patrimonio storico.

Il contenuto dell'articolo è stato in buona parte estratto dal fascicolo dell'APAV: Boschetto, paesaggio testimone del tempo, ancora ottenibile presso la sede APAV a Coglio.

"Paròll brüsàa", raccolta di poesie di Gian Paolo Lavelli

Testimonianze in dialetto di un autore appassionato

di Giovanni Maria Staffieri

Da quasi un trentennio Gian Paolo Lavelli, verace poligrafo nostrano, ci delizia con le sue genuine produzioni poetiche dialettali formanti ora una piacevole collana che ci avvicina alle vicende umane, sociali, paesaggistiche e quante altre ancora del nostro Paese. Egli ci regala adesso la raccolta titolata "Paròll brusàa" (Parole bruciate) traendo lo spunto dalla recente, vasta aggregazione comunale che ha coinvolto Bellinzona, ma che si rivela qui solo un geniale pretesto dell'autore per percorrere la lunga serie delle sue liriche (sono novanta!) spazianti dalla vivacità della "Nòva Bellinzona", ad un ampio capitolo sulle realtà giubiaschesi a lui particolarmente congeniali perché ivi residente, ai variegati "Pensieri", ai pindarici versi "Da là da la scèsa" (Al di là della siepe) per confluire nella spontaneità degli imprevedibili argomenti "Fòra da l'urdinari" (Fuori dall'ordinario). Lavelli con la sua personale visione abbinata alla padronanza nel gestire il dialetto nostrano maggiormente comprensibile si dimostra un abile "impressionista" delle realtà locali in cui si muove con consumata disinvoltura. Non è facile, anzi è superfluo esprimere una valutazione sulla qualità delle composizioni poetiche della raccolta, tutte quante più che apprezzabili e soprattutto correttamente intelligibili grazie alla trascrizione in italiano corrente opportunamente riprodotta in calce ad ognuna di esse, spesso accompagnata da note sugli argomenti trattati oltre. Il testo si completa con un prezioso "piccolo glossario" ad uso dei lettori poco pratici dei termini dialettali meno frequenti.
Ne riproduco tuttavia una, breve e a mio avviso illuminante sulla quintessenza del sentimento poetico lavelliano: "Scrìv puesì"
Scrìv puesì / al vòr dì / dumandàss / Quant al vàr / al mund / di paròll, / sluntanàss / di fracàss / che i turmènta / la cuscènza, / par ritruvà / i veri bisògn.
Il volume è validamente presentato dal linguista Matteo Caroni e decorato dalle delicate illustrazioni policrome di Ennio Tognoli.

Mezzovico Vira - Storia e storie

Un ponderoso libro di oltre 450 pagine sul comune sottocenerino

di Giovanni Maria Staffieri

L'autore del libro, Raimondo Locatelli, ha acquisito nel tempo una magistrale esperienza e abilità nell'allestimento di monografie dedicate ai comuni ticinesi. Per anni lo abbiamo seguito con vivo interesse in questa sua appassionante attività dapprima materializzatasi a puntate sulle pagine della benemerita Rivista di Lugano, presentate con testi di taglio giornalistico, agili ed avvincenti, di ampio e compiuto respiro, accompagnati da numerose e selezionate illustrazioni. Locatelli, che vanta una pluridecennale carriera di redattore di quotidiani e periodici, negli ultimi anni ha prodotto con successo diverse pubblicazioni di notevole impegno culturale quali i volumi su "la Pesca nel Cantone Ticino", sui sette comuni di "Alto Vedeggio, ieri e oggi", su "Carabietta e la sua memoria", Grancia, Torricella Taverne, Cureglia e Lodrino: insomma una invidiabile e preziosa collezione di monografie. Egli ci presenta ora la sua ultima fatica, dal titolo "Mezzovico Vira; Storia e storie", consegnata in un ponderoso libro di oltre 450 pagine, denso di argomenti storico-istituzionali, sociali, religiosi, territoriali, umani ed economici, spaziando dalle notizie e vicende più antiche alle realtà moderne e contemporanee, senza soluzione di continuità, lungo un percorso che accompagna il lettore con un concreto filo conduttore. Caliamoci in "Full immersion" in questo corpus culturale che valorizza storia e storie di una comunità nostrana creatasi, sviluppatasi ed organizzatasi nei secoli attorno al percorso della strada di origine romana, poi Strada Regina, che ancor oggi collega il Sotto al Sopraceneri.

Introducono nei contenuti del volume le presentazioni del sindaco Mario Canepa e dell'editore Aristide Cavaliere, seguite da una introduzione filologica, opportuna e dettagliata, del Direttore generale delle Biblioteche cantonali Stefano Vassere, collegata ai nomi di luogo e di persona che emergono dal testo, mentre l'Autore espone la metodologia adottata nella ricerca delle fonti e nella stesura dei vari capitoli. La documentazione storica ci indica che Mezzovico era già ricordato nel 1217 come Medio Vico, inteso come borgo situato, lungo la Valle del Vedeggio, in posizione mediana rispetto al nucleo attiguo di Vira o Villa. Da qui parte il discorso sul ter-

Famigia contadina anni '50

ritorio che compone il comune, l'importanza del fiume Vedeggio, la presenza strategica del Castello di S. Ambrogio ora diroccato e la funzione determinante delle vie di comunicazione trafficate presenti nel comprensorio. Segue il capitolo dell'evoluzione storica del tessuto umano e pubblico comunale con la rievocazione delle sue testimonianze più antiche come la stele con iscrizione in alfabeto celto-lepontico del V-IV secolo a.C., delle vicende delle epoche romana, medioevale con l'introduzione del cristianesimo e l'incardinamento nella Pieve di Agno, poi su nelle ere moderna e contemporanea con il passaggio dal comune viciniale a quello politico dal 1798 e la sua successiva separazione dal comune patriziale avvenuta a partire dal 1845. Viene sottolineato come il Patriziato attuale gestisca sempre con successo l'Alpe di Duragno e mantenga la fabbriceria della Gesòra, sconsacrata ma restaurata per farne la sede dell'amministrazione patriziale. Lo storico Graziano Tarilli collabora al volume con un interessante e lucido capitolo sulla "Popolazione e nomi di famiglia", forniti unicamente dall'autorità ecclesiastica fino a metà dell'ottocento, per essere poi integrati con l'istituzione dello stato civile laico. Le vicende demografiche scaturiscono da queste fonti, che ci forniscono anche documenti sull'emigrazione stagionale o permanente del passato, tanto europea che oltremare con occupazione preminente nel settore dell'edilizia. Le antiche famiglie censite si contano in numero di 21, in buona parte ancora presenti e vitali. Il comune politico autonomo, dopo la parentesi della Repubblica Elvetica, ripartite con la sua nuova organizzazione dal 1803 nell'ambito dell'Atto di Mediazione napoleonico e Mezzovico entra a far parte del Circolo delle Taverne. Parecchi sono i personaggi politici che hanno illustrato il comune a livello locale e cantonale: basti ricordare il primo deputato al Gran Consiglio, il medico Ignazio Menini (dal 1813 al 1825), che fu già membro del Governo Provvisorio del Distretto di Lugano dal marzo al luglio del 1798. Si passano poi in documentata rivista i confini territoriali e il comprensorio del comune con i vari nuclei e le frazioni, rammentando come siano tutti menzionati e commentati nel Repertorio di toponomastica pubblicato nel 2016. L'archivio comunale fornisce inoltre il materiale storico sull'evoluzione della gestione politica di Mezzovico Vira nel periodo dell'Assemblea comunale seguito dal 1968

Monti di Sotto, 1930

Zona industriale

da quello del Consiglio comunale. Vengono di seguito elencate e descritte le principali opere pubbliche realizzate nell'ultimo mezzo secolo, tra le quali spicca il complesso del nuovo Centro comunale inaugurato nel 1997. Si passa poi ai grandi temi della comunità, iniziando con la scuola popolare, un tempo affidata ai sacerdoti-parroci e successivamente confluita nei compiti istituzionali del comune politico; il ricordo di benemeriti insegnanti; il passaggio dalla scuola maggiore alla scuola media e ancora quello dall'asilo alla scuola dell'infanzia.
Religiosità e fede occupano un ruolo e un impegno essenziale lungo il cammino del tempo: due parrocchie in un comune, Sant'Abbondio a Mezzovico e Sant'Antonio Abate a Vira, poi l'antichissima chiesa di San Mamete, e ancora gli oratori di Loreto e di Sant'Ambrogio con le loro vicende secolari, e le numerose cappelle, e infine le confraternite del SS.mo Sacramento e del S. Rosario con le loro tradizionali funzioni. Seguono corposi capitoli dedicati al "Territorio e beni culturali", alla "Gente di ieri e di oggi", all'associazionismo, alla terza età, alle industrie e ai commerci. Da segnalare la rievocazione dei personaggi del passato e del presente che hanno illustrato la comunità di Mezzovico Vira: dal carmelitano Fra Enrico Silvio (1556-1612), teologo e vescovo di Ivrea, al medico Ignazio Menini, membro dei Governi provvisori di Lugano dal 1798 al 1800 quindi granconsigliere fino alla morte nel 1825; lo stuccatore settecentesco Giovanni Battista Canepa attivo a Bologna assieme all'architetto Giacomo Bartoli; e altri ancora.
Il volume costituisce la "summa" enciclopedica di una comunità relativamente piccola ma che rappresenta un tassello indispensabile del grande mosaico storico-politico-sociale del nostro amato Ticino, che quel compianto statista che fu Giuseppe Lepori definì con felice espressione "una confederazione di comuni".

Il Patriziato di Sobrio acquisisce la Casa comunale

Nello scorso mese di febbraio il Patriziato di Sobrio ha ufficialmente acquisito la Casa comunale di Sobrio firmando l'atto di trapasso con il Comune di Faido. Il lungo iter procedurale iniziato già nel 2015 con l'ex Comune di Sobrio ha raccolto l'unanimità sia in Consiglio comunale a Faido, sia in assemblea patriziale a Sobrio (22 patrizi presenti ed entusiasti). L'Ufficio patriziale esprimere la sua massima gratitudine all'autorità comunale di Faido per la sua preziosa disponibilità per il passaggio storico della casa comunale al Patriziato.

Ex Aerodromo di Ascona: biodiversità al posto dell'asfalto

Il terreno del Patriziato di Ascona valorizzato da un'oasi naturale

Il Patriziato di Ascona, in collaborazione con il Comune e il Dipartimento del territorio, ha proceduto recentemente a trasformare una parte della pista che un tempo era parte integrante del suo aeroporto. Un tratto della striscia d'asfalto (circa un quarto della parte finale) è stata rimossa per ripristinare un prato, cosiddetto secco. È una zona di pregio dal punto di vista della biodiversità, considerata di importanza nazionale. Le opere fanno seguito alla recente risoluzione del Consiglio di Stato di dare concretezza al Decreto di protezione del prato secco Ex Aerodromo. Il decreto, già concordato due anni fa tra il Cantone, il Comune di Ascona e il locale Patriziato, proprietario della superficie interessata, ha così potuto entrare nella sua fase esecutiva. Il vasto terreno "Ex Aerodromo" è situato in un comparto di origine alluvionale, in un ambiente di particolare pregio, che si inserisce nella zona residenziale di Ascona. Ospita una ricca varietà di specie, alcune delle quali minacciate di estinzione come le Orchidee, legate a suoli aridi e poveri di sostanze nutritive. La rimozione dell'asfalto è solo il primo passo per la rinaturazione del prato secco. Prossimamente si procederà all'inversione degli strati del suolo, in maniera da riportare alla luce eventuali semi dormienti. Completerà il progetto la semina parziale, con sementi raccolte in loco, e la delimitazione del perimetro interessato dal prato secco. Da sottolineare che la superficie rimarrà aperta e liberamente accessibile alla popolazione. Ma non solo: per accompagnare le visite, si auspica anche da parte delle scuole, verranno posati alcuni pannelli didattici che illustrano la natura delicata di questa area protetta, uno dei rari prati secchi di questa tipologia. Sono previsti anche alcuni cenni storici e il rimando ad altri progetti del patriziato legati alla natura. Di aree come questa In Ticino se ne contano meno di dieci e quella di Ascona, con i suoi 200 metri di altitudine, è la più bassa della Svizzera. Il costo per questo primo intervento ammonta a 120 mila franchi, ripartiti tra Confederazione (50%), Cantone Ticino (25%), Patriziato di Ascona (20%) e Comune di Ascona (5%). I contributi cantonali rientrano nel credito quadro di 2,7 milioni di franchi stanziati per gli interventi di valorizzazione del patrimonio naturalistico cantonale nel periodo 2016-2019.

Patriziato di Giornico, cambio generazionale

Nell corso dell'ultima assemblea ordinaria di consuntivo, il Patriziato di Giornico si è congedato da Elda Ghiggia Roberti Foc, che lascia la presidenza dopo vari anni di grande impegno profuso per il patriziato. Dopo un decennio di attività tra il 1973 e il 1984 quale segretaria, nel 2004 è stata eletta nell'Ufficio Patriziale di cui ha assunto la presidenza quattro anni dopo, unica presenza femminile finora nell'Ufficio. Elda, con senso civico e amore per il proprio paese, si è sempre impegnata concretamente nella cosa pubblica, in vari ambiti. Per dodici anni ha svolto le pratiche burocratiche relative alla gestione dei boschi e dell'alpe Cristallina e all'amministrazione dei beni patriziali, creando un'atmosfera di cordialità tra i patrizi attivi. Il suo successore sarà Claudio Giudici. Nel saluto di congedo Elda ha confidato che non se ne va cuor leggero: "Il Patriziato, l'Ufficio Patriziale e la Segretaria sono parte integrante della mia famiglia". S'è detta contenta che il Patriziato continui in mano a quattro giovani impegnati e competenti e ha invitato a partecipare sempre alle assemblee, agli eventi, "per tenere insieme la meravigliosa realtà del Patriziato che è territorio, è montagna, è storia, è appartenenza e fraternità".

La presidente uscente tra i membri dell'Ufficio Patriziale: Patrizio Giudici, Luca Solari, Claudio Giudici, Renza Solari (segretaria) e Corrado Bettoni.

Preonzo, la Fondazione del Patriziato premia i giovani

Ha avuto luogo lo scorso aprile la cerimonia di consegna dei premi per il conseguimento dei titoli di studio (il primo attestato dopo le scuole dell'obbligo) per l'anno 2018, a beneficio dei giovani patrizi e dei giovani domiciliati nel quartiere di Preonzo. I premiati Bionda Simone, Scalvedi Lara, Dubey Diana, Savioni Nicole, Cattaneo Benno, Ambrosini Nico, Ambrosini Elia, Pasinetti Elia, hanno ricevuto un dono in denaro, un libro dello scrittore locale Giorgio Genetelli e un omaggio della Banca Raiffeisen Bellinzonese e Visagno. La manifestazione si è svolta nella casa comunale-patriziale di Preonzo alla presenza dei parenti dei premiati. È stata gestita dal Consiglio di fondazione con il presidente Stefano Genetelli. Presente anche il sindaco di Bellinzona Mario Branda, che, con gli auguri ai giovani premiati, ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra il Patriziato e la città. La serata si è conclusa con la cena e un momento di allegria.

I premiati con i rappresentanti del Consiglio di Fondazione e il sindaco Branda.

Arogno, ultima assemblea prima dell'aggregazione

Si è svolta nel mese di marzo l'ultima assemblea del Patriziato di Arogno come Ente autonomo, ora aggregato con il Patriziato di Bissone. Alla presenza di una quindicina di Patrizi e di alcuni spettatori, sotto la presidenza di Mosè Cometta, sono stati approvati all'unanimità i quattro messaggi presentati. Al termine della riunione, l'avvocato Emanuele Stauffer, che risiede ad Arogno da oltre trent'anni, ha illustrato il funzionamento della Procura pubblica ticinese e, più in generale, degli organi chiamati ad amministrare la giustizia nel nostro Cantone. Come da consuetudine, al termine dei lavori, ha fatto seguito un rinfresco. La prossima assemblea sarà quella del Patriziato di Arogno - Bissone.